



Bologna verso la Riforma dei Quartieri

Giornata di formazione con i Gruppi di Lavoro Territoriali

presso la Casa di Quartiere Katia Bertasi

17 gennaio 2026

Interventi di apertura

Matteo Lepore, Sindaco di Bologna

Erika Capasso, Delegata alla Riforma dei Quartieri

Elena Gaggioli, Presidente Borgo Panigale Reno

Vengono presentate le linee guida della Riforma dei Quartieri, frutto di un confronto ampio con tutte le forze politiche, comprese quelle non rappresentate in Consiglio comunale. Emerge come l'obiettivo della Riforma sia generare un cambiamento capace di trasformare il confronto tra opinioni diverse in arricchimento collettivo, oltre che rafforzare il ruolo dei Quartieri nella democrazia locale. Il percorso prevede la revisione di regolamenti chiave, in particolare:

- Regolamento sul decentramento;
- Regolamento sull'amministrazione condivisa.

Intervento tecnico: la Riforma e i 10 ambiti di miglioramento

Donato di Memmo (Comune di Bologna)

Quadro normativo di riferimento

- Costituzione, art. 118, commi 1 e 4: principio di sussidiarietà verticale e orizzontale;
- D.Lgs. 267/2000, art. 17: possibilità di decentramento amministrativo nei Comuni sopra i 250.000 abitanti;
- Statuto del Comune di Bologna: articolazione in sei Quartieri e modalità di elezione;
- Regolamento sul decentramento: organizzazione e funzioni dei Quartieri.

La Riforma dei Quartieri del 2016

- ampliamento delle funzioni partecipative;
- istituzione degli Uffici Rete e Lavoro di Comunità;
- nascita delle Case di Quartiere;
- introduzione del Bilancio Partecipativo.

Viene ricordato come, con la Riforma del 2016, Bologna abbia ridotto le funzioni dirette di gestione dei Quartieri, rafforzando parallelamente il loro ruolo nella partecipazione, nel coinvolgimento dei cittadini e nella cura della comunità e del territorio. Il Quartiere risulta essere **l'incrocio ideale dei due principi di sussidiarietà**, collocandosi tra prossimità amministrativa e supporto alle iniziative della cittadinanza.

Nonostante questi avanzamenti, permangono criticità legate alla **chiarezza dei ruoli**, all'**incidenza dei Quartieri nei processi decisionali** e alla **capacità di risposta tempestiva ai bisogni del territorio**.

Nuova riforma dei quartieri: i 10 ambiti di miglioramento

Vengono presentati gli ambiti di miglioramento sui quali lavoreranno i Gruppi di Lavoro Territoriali (GLT). Gli ambiti non sono in ordine di priorità e potranno essere selezionati e approfonditi dai singoli Quartieri, nel rispetto delle specificità territoriali e di un orizzonte comune.

1. **Ruolo e funzionamento dei Consigli di Quartiere:** necessità di focalizzare e rafforzare il ruolo dei consiglieri di Quartiere nei processi decisionali, chiarendo in quali ambiti e con quali strumenti possano incidere concretamente sulle scelte e sulla capacità del Quartiere di agire nella risoluzione diretta delle problematiche territoriali.
2. **Processi di coinvolgimento della cittadinanza:** Definire in modo chiaro le casistiche, le modalità e i tempi del coinvolgimento della cittadinanza, prevedendo forme strutturate di informazione preventiva sulle trasformazioni territoriali in programma o in corso, al fine di garantire trasparenza, consapevolezza e possibilità di contributo prima dell'attuazione degli interventi.
3. **Integrazione delle istanze territoriali nella programmazione dell'ente:** chiarire i meccanismi attraverso cui le istanze provenienti dai Quartieri possono essere integrate nei processi di programmazione e nell'erogazione dei servizi dell'ente, valorizzando il Quartiere come livello di prossimità in grado di intercettare bisogni, priorità e specificità territoriali.
4. **Conoscenza, monitoraggio, impatto delle trasformazioni territoriali:** rafforzare la capacità dei Quartieri di accedere alle informazioni, conoscere e monitorare le trasformazioni territoriali, valutandone gli impatti sul contesto locale, anche al fine di orientare in modo più consapevole le scelte pubbliche e i processi di coinvolgimento della cittadinanza.
5. **Capacità risolutiva diretta da parte dei Quartieri:** individuare gli ambiti in cui i Quartieri possono esercitare una capacità risolutiva diretta, in particolare su problematiche di scala locale, chiarendo il rapporto con i livelli centrali dell'amministrazione e promuovendo approcci collaborativi e tempestivi.
6. **Governance dei servizi sul territorio:** ridefinire una governance territoriale dei servizi che chiarisca ruoli, responsabilità e modalità di coordinamento tra Quartieri e struttura comunale, favorendo una maggiore coerenza tra programmazione, erogazione dei servizi e bisogni espressi dai territori.
7. **Unità territoriali infraquartierili:** valutare la possibilità di articolare il territorio del Quartiere in zone come livello di prossimità per radicare in modo più efficace il lavoro di ascolto, programmazione e progettazione condivisa con la comunità.

8. **Partecipazione, Bilancio Partecipativo, Amministrazione condivisa:** rafforzare e mantenere gli strumenti di partecipazione e amministrazione condivisa, in particolare il Bilancio Partecipativo, valorizzandone la capacità di coinvolgimento e affrontando le criticità legate all'attuazione dei progetti, anche attraverso un maggiore coinvolgimento della comunità nelle fasi successive alla decisione.
9. **Struttura organizzativa dei Quartieri:** ridefinire l'organizzazione dei Quartieri in termini di funzioni tecniche, risorse umane ed economiche, valutando quali elementi debbano essere omogenei a livello cittadino e quali possano rimanere flessibili per rispondere alle specificità territoriali.
10. **Comunicazione con la cittadinanza:** rafforzare la capacità dei Quartieri di comunicare in modo chiaro, capillare ed efficace con la cittadinanza, attraverso strumenti analogici e digitali, migliorando l'accessibilità alle informazioni, la comprensibilità del linguaggio e la conoscenza delle opportunità presenti sul territorio.

Risultati attesi

Il lavoro dei Gruppi Territoriali porterà alla redazione di un dossier per ciascun Quartiere, contenente diverse proposte di miglioramento. I dossier costituiranno la base per una proposta di Riforma da sottoporre al Consiglio Comunale. **Le persone partecipanti non sono chiamate a redigere testi normativi, ma a formulare proposte politiche e operative**, che verranno successivamente tradotte in articolato.

Interventi del Comitato Scientifico della Riforma

Marianella Sclavi

Il percorso della Riforma dei Quartieri viene inquadrato all'interno di una prospettiva di dialogo che pone al centro il tema dell'**ascolto attivo come competenza fondamentale** per affrontare problemi complessi e conflittuali. Viene richiamata l'esperienza della città di **Nantes**, in cui l'amministrazione ha sviluppato pratiche deliberative capaci di distinguere tra ascolto giudicante e ascolto attivo. Mentre il primo tende a polarizzare il confronto e a difendere posizioni precostituite, il secondo si fonda sulla sospensione del giudizio e sulla ricerca delle ragioni che validano l'opinione altrui. Sclavi sottolinea come, in contesti caratterizzati da alta complessità sociale e territoriale, il **conflitto non debba essere evitato ma riconosciuto come risorsa e affrontato**. Di conseguenza, la qualità del processo decisionale dipende dalla capacità di creare spazi in cui il conflitto possa essere elaborato in modo costruttivo, trasformandosi in apprendimento collettivo.

In questo quadro viene introdotto il modello del dialogo tra i **tre saperi**:

- il **sapere d'uso degli abitanti**, fondato sull'esperienza quotidiana dei luoghi e dei servizi;
- il **sapere tecnico-amministrativo**, legato alle competenze professionali e al funzionamento dell'amministrazione pubblica;
- il **sapere politico-decisionale**, responsabile delle scelte di indirizzo.

Il sapere degli abitanti non è assimilabile a una semplice opinione, ma costituisce una forma di conoscenza situata, indispensabile per evitare soluzioni astratte e scollegate dalla realtà. Il nuovo ruolo della politica, anche a livello di Quartiere, è garantire che il dialogo tra i tre saperi funzioni in modo equo e accessibile.

La dimensione partecipativa

Viene approfondita la dimensione partecipativa del percorso, evidenziando come la partecipazione non sia un dispositivo unico, ma un insieme di livelli e intensità differenti, che attraversano trasversalmente tutti gli ambiti di miglioramento della riforma. La partecipazione include:

- accesso alle informazioni e alla conoscenza del contesto territoriale;
- consultazione, raccolta di contributi e punti di vista;
- coprogrammazione e coprogettazione, finalizzate alla costruzione di una visione condivisa e alla definizione dei problemi;
- cogestione, intesa come livello più avanzato di corresponsabilità tra amministrazione e cittadinanza.

Dimensioni chiave nella metodologia dei Gruppi Territoriali:

- valorizzazione dell'eterogeneità delle esperienze e dei saperi;
- condivisione e integrazione di diverse esperienze per delineare una dimensione collettiva;
- costruzione di immaginari condivisi.

Coprogettazione e conflitto

Viene evidenziato come il conflitto, se adeguatamente accompagnato, possa diventare un elemento generativo in grado di far emergere differenze, bisogni latenti e possibilità di integrazione tra punti di vista diversi. In questo senso, la coprogettazione non è intesa come eliminazione delle divergenze, ma come processo di negoziazione integrativa, orientato a soluzioni che tengano conto della pluralità delle posizioni in campo.

Restituzione in plenaria

Le persone presenti vengono invitate a formare piccoli gruppi per confrontarsi e condividere domande, dubbi e osservazioni sui contenuti e sul processo del percorso della Riforma. Sono emerse numerose domande, osservazioni e richieste, riconducibili a diverse aree tematiche.

Partecipazione, inclusione e rappresentatività

Viene sollevata la questione della limitata rappresentatività dei partecipanti all'incontro, in termini di età, provenienza, classe sociale e background culturale.

Emerge la domanda su quali strumenti e modalità possano essere messi in campo per coinvolgere la cittadinanza in modo più trasversale e su larga scala.

In particolare, si propone di rafforzare l'informazione diffusa, anche attraverso le Case di Quartiere, con momenti informativi tematici e apartitici, utili a fornire strumenti di comprensione su temi complessi e favorire una partecipazione consapevole.

Emergono inoltre richieste di:

- aumentare la rappresentanza della cittadinanza all'interno dei Gruppi Territoriali;
- comprendere come creare comunità e coesione sociale, rendendo la partecipazione più attiva e non limitata a una cerchia ristretta di persone;
- chiarire come il percorso intenda affrontare le disuguaglianze di accesso alla partecipazione.

Si ribadisce inoltre che i processi partecipativi non dovrebbero limitarsi alla raccolta di opinioni, ma permettere un'incidenza reale sulle scelte dell'amministrazione, sia su questioni generali che su

temi specifici.

Emerge la richiesta di riconoscere bambin* e ragazz* come cittadin* a pieno titolo, aventi diritti e punti di vista rilevanti.

Si propone l'istituzione di un Consiglio dei ragazzi e delle ragazze in ogni Quartiere, con modalità adeguate all'età, per affrontare temi quali spazio pubblico, scuola, mobilità e qualità della vita urbana.

Ruolo dei Gruppi Territoriali e conduzione del processo

Diversi interventi pongono l'attenzione su chi guiderà concretamente il processo di cambiamento all'interno dei Gruppi Territoriali e quale sarà il ruolo delle diverse figure coinvolte. Si esprime la necessità di:

- chiarire linee guida, obiettivi e cornice di lavoro che i partecipanti ai GLT dovranno seguire;
- comprendere come si svolgerà il lavoro nei GLT e come verranno gestite le dinamiche di gruppo;
- valutare la possibilità che i risultati dei GLT vengano presentati da rappresentanti eletti dai gruppi stessi.

Emerge anche la richiesta di un maggiore coordinamento tra i diversi GLT, attraverso momenti di confronto comune e sessioni plenarie.

Tempi, fasi del percorso e utilizzo degli esiti

Si pongono domande su:

- durata complessiva del percorso;
- tempistiche di restituzione dei risultati;
- modalità di utilizzo degli esiti dei GLT, anche in relazione alle prossime elezioni amministrative;
- cosa accadrà dopo la conclusione del percorso, e quali saranno i passaggi successivi.

Si avanza la proposta di prevedere almeno due ulteriori momenti plenari tra i Gruppi Territoriali: uno intermedio e uno finale, per favorire allineamento, confronto e restituzione.

Trasparenza del processo e margini decisionali

Un tema ricorrente riguarda la trasparenza del processo e la percezione di reale incidenza del lavoro dei GLT. In particolare, sono emerse domande su:

- quanto della strategia futura sia già stato definito dall'amministrazione e quanto sia effettivamente aperto alla partecipazione;
- in che modo i contributi dei GLT verranno integrati nella Riforma;
- come verrà garantita una tracciabilità chiara tra proposte emerse e decisioni finali;
- come evitare il rischio che le persone partecipanti si sentano "poco ascoltate".

Inoltre si ribadisce la richiesta di assoluta trasparenza in tutte le fasi del processo.

Organizzazione e governance dei Quartieri

Numerosi interventi hanno posto l'attenzione sull'organizzazione dei Quartieri, evidenziando le differenze attualmente esistenti. Si sollevano domande su:

- organigramma e funzionigramma dei Quartieri;
- possibilità di una maggiore omogeneità strutturale tra i 6 Quartieri;

- chiarimento delle relazioni tra Quartieri e Comune centrale;
- possibilità di discutere il numero dei Quartieri, il numero dei regolamenti e il premio di maggioranza del 60% nei Consigli di Quartiere.

Si evidenzia inoltre che, per rafforzare la partecipazione, potrebbe essere necessario intervenire anche sull'organizzazione complessiva del Comune.

Competenze, conoscenza e supporto ai/le partecipanti

Molti interventi evidenziano un timore diffuso: quello di non possedere competenze tecniche sufficienti per contribuire in modo efficace ai lavori dei GT. Si esprimono richieste di:

- strumenti conoscitivi sugli aspetti normativi e sull'organizzazione della macchina amministrativa;
- maggiore chiarezza sul funzionamento attuale dei Quartieri;
- supporti informativi che permettano alla cittadinanza di sentirsi legittimata e capace di partecipare.

Si sottolinea che la mancanza di conoscenze di base rappresenta un fattore di allontanamento dalla partecipazione, nonostante la volontà di collaborare.

Si segnala una diffusa difficoltà nel reperire informazioni sui siti del Comune e dei Quartieri. Inoltre, è stata richiesta maggiore semplicità nel linguaggio utilizzato.

Territorio, specificità e scala di intervento

Si richiama la necessità di:

- valorizzare la conoscenza del territorio, facilitando una comprensione condivisa delle diverse zone del Quartiere;
- rafforzare le reti locali;
- considerare la specificità del Quartiere Centro Storico, valutando se debba essere trattato come un Quartiere a sé.

Si solleva inoltre la questione della capacità risolutiva dei Quartieri, anche attraverso una maggiore autonomia nella gestione di risorse per risolvere piccole problematiche in modo rapido e diretto.

Risposte alle questioni emerse in plenaria

In risposta alle domande, ai dubbi e alle sollecitazioni emerse nel confronto in plenaria, si forniscono alcuni chiarimenti sul percorso, sugli strumenti e sulle modalità di lavoro previste. Su Partecipa esiste una sezione apposita con le risposte alle domande più frequenti.

Strumenti oggetto della Riforma e perimetro istituzionale

Si chiarisce che il processo di Riforma interviene in modo prioritario su due strumenti amministrativi fondamentali:

- il Regolamento sul decentramento;
- il Regolamento sull'amministrazione condivisa.

Si tratta di strumenti sui quali il percorso agisce raccogliendo istanze, criticità e proposte emerse dal lavoro dei Gruppi Territoriali e del gruppo tecnico intersettoriale. Uno degli obiettivi primari della Riforma è la valorizzazione del ruolo delle consigliere e dei consiglieri di Quartiere, riconosciuti come i soggetti istituzionali più prossimi alla cittadinanza. Le modifiche ai regolamenti avverranno

attraverso una raccolta delle istanze chiara e collaborativa; il soggetto titolare dell'adozione finale delle modifiche sarà il Consiglio Comunale, chiamato a votare la proposta di Riforma.

Ambiti esclusi dal percorso e scala territoriale

Si precisa che i confini dei Quartieri non rientrano tra gli oggetti del percorso di Riforma, benché la necessità di tenere una lente di "zona" rappresenti uno degli ambiti di miglioramento previsti, come illustrato nella parte iniziale della mattinata.

La riflessione si colloca all'interno di una visione più ampia che considera la dimensione della città metropolitana di Bologna, in cui le sfide territoriali superano i confini della città in senso stretto, richiedendo uno sguardo capace di tenere insieme più livelli e scale di intervento.

Ruolo dei Gruppi Territoriali

In risposta alle preoccupazioni relative alle competenze richieste ai partecipanti, si chiarisce che non è richiesto ai Gruppi Territoriali di formulare proposte tecniche o redigere articolati normativi. È invece fondamentale che dai GLT emergano proposte e indicazioni qualitative fondate sull'esperienza e sul confronto dialogico.

Non è richiesto l'utilizzo di un linguaggio tecnico o specialistico. Il valore del lavoro dei GLT risiede nella capacità di far emergere in modo strutturato ciò che scaturisce dal discorso dialogico sviluppato negli incontri.

Il dossier finale prodotto da ciascun GLT non avrà la forma di un regolamento, ma di un insieme organico di proposte che costituiranno la base su cui l'Amministrazione lavorerà per la traduzione in articolato normativo.

Ambiti di miglioramento, tempi e organizzazione del percorso

Si chiarisce che gli ambiti di miglioramento presentati non sono ordinati per priorità, ma costituiscono un elenco non gerarchico.

Tutti i materiali prodotti, inclusi i verbali dei Gruppi Territoriali, verranno condivisi in apposite cartelle dai Quartieri e resi consultabili su Partecipa.

Durante il primo incontro dei Gruppi Territoriali, ciascun Quartiere avrà cura di illustrare il proprio funzionamento, fornendo un quadro di riferimento alle persone partecipanti: pur funzionando tutti i Quartieri secondo un impianto comune, esistono differenze operative e organizzative. Il percorso intende interrogarsi su quali elementi debbano essere omogenei tra i Quartieri e quali aspetti possano invece rimanere flessibili, per rispettare le specificità territoriali.

Momenti di confronto e tempistiche complessive

È prevista una plenaria conclusiva al termine del percorso. Qualora emerga la necessità, potrà essere valutata l'introduzione di una plenaria intermedia, a metà percorso, evitando tuttavia di appesantire eccessivamente il calendario degli incontri.

L'obiettivo dichiarato è che la proposta di Riforma, nella sua forma di articolato, possa arrivare in Consiglio Comunale entro dicembre 2026, così da consentire la chiusura del percorso e l'entrata in funzione del nuovo assetto all'interno del mandato amministrativo successivo.

Partecipazione, inclusione e diversità

Si riconosce come l'incontro abbia visto una partecipazione numerosa, ma con un numero limitato di giovani e persone di origine straniera. Questo dato viene letto come un elemento di riflessione critica e come il segnale di un privilegio di accesso che deve essere messo in discussione proprio attraverso il percorso di Riforma.

L'Amministrazione lavora già con il Diversity Team per la definizione di politiche più inclusive e ha espresso l'intenzione di coinvolgere il Diversity Team anche nel percorso della Riforma.

È stato sottolineato che non ci si può aspettare una partecipazione immediata e pienamente rappresentativa: la costruzione del dialogo richiede tempo, continuità e un impegno reciproco. È stata inoltre ribadita la necessità di ingaggiare attivamente i/le giovani, e non di attendere che siano loro a partecipare spontaneamente.

Metodo di lavoro e supporto operativo

Sul piano metodologico, si chiarisce che i GLT lavoreranno a partire da domande guida e che sarà prevista una facilitazione a supporto del processo. Il personale del Comune si renderà disponibile per la verbalizzazione, in collaborazione con gli Uffici Rete e gli/le Agenti di prossimità. Questi elementi sono pensati per garantire continuità, qualità del lavoro e supporto operativo ai Gruppi Territoriali lungo tutto il percorso.